

# Museo del Tessuto, Marini junior in pole

E' il nome quotato per la successione alla presidenza della Fondazione. Ma ha messo dei paletti

PRATO

Non ha ancora accettato perché «se devo fare solo il liquidatore di una struttura culturale così importante per Prato e unica nel suo genere in Italia, davvero ha poco senso», ma è comunque in pole per succedere ad Andrea Cavicchi nella presidenza della Fondazione Museo del Tessuto.

Francesco Marini, figlio dell'ex presidente dell'Unione Industriale di Prato Riccardo, presidente dei Giovani industriali, vice dei senior, da sempre appassionato di arte, è il nome che il sindaco Matteo Biffoni avrebbe scelto per condurre fuori dalle secche un museo particolarissimo, che coniuga, unico in Italia, cultura e moda ma che non ha risorse e ancora meno ne avrà, per fare mostre e attività: i contributi pubblici mancano anche se il Comune,



Francesco Marini, presidente dei Giovani industriali (foto Batavia)

grazie a una convenzione pensata dallo staff dell'assessore alla Cultura Simone Mangani, abbonerà il costo dell'affitto al Museo. Un risparmio annuo di 80.000 euro ma per sopravvivere a costi e spese fisse ce ne vogliono almeno altrettanti.

Francesco Marini si è già incontrato con Biffoni «abbiamo scambiato due chiacchiere» dice e non nasconde che la nomina a presidente della Fondazione lo farebbe ben felice. Ma con una serie di punti fermi messi nero su bianco.

Marini ha chiesto garanzie, non per sé ma sulla gestione del Museo: «E' impensabile che i costi del Museo - afferma - una struttura culturale che io giudico fondamentale per promuovere una città che ha nel tessile e nella moda il cuore economico, possano essere sostenuti dai biglietti staccati. Ci vogliono risorse, ci voglio sponsor e ci vuole un progetto. E sono condizioni - prosegue - che è l'amministrazione comunale che deve garantire».

I dubbi di Marini sulla sostenibilità economica del Museo del Tessuto nascono da fatti concreti: il taglio pensante dei contributi da parte della Provincia e della Camera di Commercio (tra i maggiori sostenitori del Museo) che in un anno hanno fatto mancare 150.000 euro, non per disaffezione ma per problemi di tagli subito a loro volta. E nel prossimo futuro la situazione potrebbe peggiorare ulteriormente. Il Comune regge, cerca soluzioni, ma da solo facendosi carico del 50% dei costi totali di tutti gli enti culturali della città - non ce la può fare. E' stato il direttore del Museo, Filippo Guarini ad affermare che basterebbero 200mila euro per garantire la produzione. Ma è comunque difficile trovarli. Ed è su queste incertezze che si gioca il futuro del Museo del Tessile e della moda, compresa la nomina del presidente. Che in ogni caso non dovrebbe tardare ancora molto. «Il Museo del Tessuto - conclude Marini - potrebbe avere una valenza internazionale per le potenzialità che esprimere e per l'attrattiva che creare. Ma per raggiungere questi obiettivi oltre alle risorse, c'è bisogno di alleanze forti e di sponsor». Toccherà a lui cercarli?

Cristina Orsini

